

inchiesta

Il paesaggio, e non il potente di turno, oggi diventa il riferimento per chi progetta e costruisce: lo spiegano gli esperti

DI LEONARDO SERVADIO

La distanza tra natura e cultura, su cui si sono arrovelati pensatori per secoli, si sta dissolvendo: e il paesaggio demarca tale passaggio. «Se il discorso scientifico nella storia prende la mosse tra l'altro dalla distinzione tracciata da Cartesio tra mente e corpo, tra *res cogitans* e *res extensa*, oggi si preferisce prestare attenzione, più che alla differenza, alla relazione che vi intercorre. Il concetto di paesaggio diviene il modello di riferimento»: lo spiega Franco Farinelli, illustre geografo, uno dei docenti che interverranno alla Summer school sull'architettura sostenibile che si apre a Siena il 28 luglio. Che si fonda su una nuova consapevolezza, «riassunta - continua Farinelli - nelle parole del geografo anarchico Elisée Reclus: "L'umanità non è altro che la Terra che prende consapevolezza di sé". Così oggi le distinzioni tra spazio e territorio, tra soggetto e oggetto, tra essere umano e ambiente, non reggono più. C'è la coscienza della assoluta interrelazione...». Tale nuova coscienza è un frutto di quel che è chiamato "globalizzazione": «Un fenomeno non riducibile, come erroneamente pensano alcuni, alla velocità di flusso: riguarda invece la connessione globale tra le persone. E ha una precisa data di nascita: il 1969, quando prende forma la "rete". Né è semplicemente riassumibile alle visioni olistiche del New Age: riflette invece un pensiero più profondo e radicato nella cultura occidentale. Mi vengono in mente le *mappae mundi* medievali che giganteggiavano in molte chiese: in esse l'immagine della Terra e quella di Cristo si sovrapponevano e l'ambizione era di rappresentare la totalità dell'umanità, esistita, esistente e futura. La modernità ha cancellato questa fusione e dato luogo alle distinzioni...». Questo porta anche alla frammentazione, osservazione rivolta all'architettura contemporanea da tanta parte della critica: «La postmodernità teorizza l'esclusione

Franco Farinelli: «Torniamo alle "pietre viventi" di Agostino, che consentono di superare la distinzione tra soggetto e oggetto». Edoardo Milesi: «Case anti-sismiche in legno per Haiti. Cemento addio»

dell'edificio nella città e questo si traduce nell'eccesso dell'archistar che mira a realizzare monumenti a se stanti, staccati dall'insieme della città, di cui si è perso da tempo il senso. Non a caso nessuno dei teorici contemporanei dell'urbanistica parla mai del *De Civitate Dei* di Agostino, dove pure si trovano concetti di straordinario interesse, a partire dall'idea dell'insieme di "pietre viventi". E non a caso proprio quest'idea consentirebbe di superare l'artificiosa distanza tra soggetto e oggetto».

Se l'architetto diventa democratico



IL CORSO

«SUMMER SCHOOL» DA SIENA A PORT AU PRINCE

Filo conduttore della «Summer School in Architettura Sostenibile» che si svolge presso l'Università degli studi di Siena, con il contributo della Fondazione Bertarelli, è la consapevolezza che il luogo, lo spazio, il paesaggio producono effetti sulle persone e che luogo, spazio e paesaggio sono modificati dall'azione delle persone. L'approccio metodologico è volto a coinvolgere attivamente i partecipanti. Il corso ha la durata di 100 ore di didattica organizzate in lezioni frontali, letture, conferenze e «lectio magistralis» suddivise in due settimane residenziali teoriche con atelier di progettazione presso la Certosa di Pontignano (Si) dal 28 luglio al 4 agosto e dal 13 al 20 ottobre, e un workshop residenziale nel cantiere della scuola edile in costruzione con la tecnica della muratura a secco dal 20 al 27 ottobre a Port Prince di Haiti. Per informazioni consultare il sito internet: www.summerschoolsiena.com (L.Serv.)

A Libela (Etiopia) realizzazioni di «Architecture for humanity»

Le visioni urbanistiche guardano all'architettura come alunché di morto: vuoto, come nell'immagine rinascimentale della "città ideale" «Come Palmanova: città totalmente progettata, sulla carta bellissima, in realtà deludente. O come nella definizione di città data da Diderot nell'*Encyclopédie*: muri, edifici, oggetti; non persone. Oggi tutto questo si sta superando...». E anche in campo

architettonico si va facendo strada l'idea di democrazia, che sinora le è stata totalmente aliena, poiché l'architetto è tradizionalmente servitore del "principe", ovvero del potente di turno. «Le persone vivono in luoghi fisici, ne hanno bisogno e li

sentono propri - sostiene l'antropologo Franco La Cecla - per questo alcuni spazi pubblici sono diventati il simbolo dei moti che stanno causando cambiamenti epocali: al Cairo piazza Tahrir, centro della protesta anti Mubarak; a Istanbul piazza Taksim dove persone di provenienza assai diversa - dalla sinistra europeista ai fedeli della religione sufi - si uniscono per opporsi alla politica di Erdogan, che tra l'altro ha incaricato l'archistar Zaha Hadid di ridisegnare il centro storico della città, stravolgendolo; a

Barcellona piazza Catalunya dove si raccolgono gli "indignados". Sono tutti ambienti privi di qualità architettonica e di bellezza: incroci, slarghi anonimi, non-luoghi. Ma diventano luoghi, e di alto valore simbolico, perché scelti dall'impegno collettivo che a gran voce richiede, appunto, democrazia». Quindi gli architetti di per sé non hanno possibilità di contribuire... «Forse molti giovani architetti sognano di diventare archistar. Ma oggi c'è anche chi si impegna a dare un contributo: penso a *Architecture*

Franco La Cecla: «Da servo del "principe", chi costruisce si fa oggi alleato di persone coinvolte nei Paesi poveri e in emergenze ambientali»

for Humanity, gruppo internazionale sorto per aiutare in caso di emergenze come gli tsunami. Ora raccoglie 18 mila progettisti da 44 paesi che si

occupano di tutto: scuole, case popolari, spazi pubblici. Lavorano per le comunità. E sono loro a trovare i clienti per cui lavorare, occupandosi anche di reperire i finanziamenti, per esempio, allo scopo di migliorare la qualità di vita nelle bidonville».

Reperiscono anche finanziatori che agiscono per motivi morali, e non di interesse? «Il business oggi sta nelle città. Riquilibrandole si generano profitti, molti se ne sono accorti. Non a caso in India la ricca "Bollywood" sta investendo negli slum di Delhi...». Anche in Italia c'è chi si muove in questa direzione: Edoardo Milesi per esempio si è impegnato per la realizzazione della scuola tecnica dei Padri Monfortani ad Haiti, finanziata dalla Caritas di Bergamo: «Mira a essere molto più di una scuola. Il popolo di Haiti ha bisogno di andare oltre la sopravvivenza dei sussidi e giungere a farsi carico del proprio destino, usando tecnologie adeguate. Col terremoto molti edifici mal strutturati in cemento sono crollati: siamo costruendo col legno rinforzato da giunti metallici, una tecnica che pratico anche in Italia, sicura in caso di eventi sismici. L'edificazione è usata come occasione di apprendimento e di partecipazione comunitaria. È architettura sostenibile: la via del futuro».

INIZIATIVA

L'«Italia sostenibile» nel Libro dei fatti 2013

«Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente». Con questo accorato appello di Papa Francesco I si apre lo speciale del «Libro dei fatti 2013», dedicato alla sostenibilità. La 23ª edizione del Libro esce in libreria e negli autogrill, in edizione speciale per il 50° anniversario dell'agenzia Adnkronos. Lo speciale "Italia sostenibile" si apre con una serie di messaggi ai lettori da parte di alcune delle maggiori istituzioni nazionali e da parte di imprenditori e manager che si sono contraddistinti in questo settore. L'elezione di Jorge Mario Bergoglio rappresenta il grande fatto internazionale del 2013 ad entrare nella raccolta della nuova edizione del Libro dei fatti. A livello nazionale, invece, gli ultimi avvenimenti considerati sono la rielezione di Napolitano, la nascita del Governo Letta e l'ultimo scudetto del campionato di calcio vinto dalla Juventus. (Il Libro ha 960 pagine, costa 12,50 euro, è edito da Adnkronos Libri).